

TI SONO RIMESSI I TUOI PECCATI
9,1-8

¹ Salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città. ² Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati". ³ Allora alcuni scribi dissero fra sé: "Costui bestemmia". ⁴ Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: "Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? ⁵ Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? ⁶ Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati - disse allora al paralitico -, prendi il tuo letto e va' a casa tua". ⁷ Ed egli si alzò e andò a casa sua. ⁸ Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

Crisostomo ci dice subito, all'inizio del suo commento, che i fatti e le parole che meditiamo oggi, dimostrano che Cristo è uguale al Padre. Gesù non si affretta a guarire il corpo del paralitico che gli portano dinanzi, ma dapprima guarisce l'anima, che non si vede, perdonando i peccati e procurando la salvezza dell'uomo. I Giudei spinti dalla loro malizia offrono a Gesù, loro malgrado, l'occasione di rendere più evidente e luminoso il miracolo del perdono dei peccati, con la manifestazione del miracolo nel corpo dell'uomo. *Al che alcuni scribi dissero dentro di sé: «Costui bestemmia!»* e aggiunge Marco nel suo Vangelo (Mc 2,7). *«Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?»*. Gesù non smentisce, non contraddice il pensiero che solo Dio perdona i peccati, non dice nulla ma anzi, conferma tutto questo con le parole e con il miracolo e si serve anzi della testimonianza di coloro che sono i suoi nemici. Dopo che costoro hanno pensato tra sé che nessuno può rimettere i peccati se non Dio solo, egli aggiunge: *«Però affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha potere di rimettere i peccati sulla terra: Levati - disse allora al paralitico, prendi il tuo lettuccio e vattene a casa»*. Qui in realtà c'è un'altra non piccola prova della divinità e dell'uguaglianza del Cristo con il Padre, fa notare Crisostomo, rivelare cioè, gli intimi segreti dei cuori. Gli scribi non avevano manifestato ciò che pensavano, infatti Matteo ci dice: *Al che alcuni scribi dissero dentro di sé: Costui bestemmia. Ma Gesù, leggendo i loro pensieri, domandò: Perché voi pensate male nei vostri cuori*. Tanti sono i passi della Scrittura che confermano questa possibilità unica di Dio di conoscere i cuori: *La mi parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta (Sal 139,4)*. Il Signore riprende i farisei, ma con molta mitezza, come se dicesse in sostanza che se ritenevano un'ostentazione le sue parole di perdono dei peccati, avrebbero dovuto pensare anche ad altre due cose e cioè il suo rivelare i pensieri segreti e la guarigione del corpo del paralitico. Gesù ora proclama apertamente il suo potere dicendo: *Però, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha potere di rimettere i peccati sulla terra ...* Notate, continua Crisostomo, come Gesù vuole che lo si consideri uguale al Padre. Cristo vuole sempre offrire prove chiare e inconfutabili, e sembra dire che non bestemmia quando si fa uguale al Padre. La prova della remissione dei peccati è la guarigione del paralitico e il fatto che Gesù fa prendere all'uomo guarito il suo lettuccio è perché nessuno possa pensare che l'accaduto sia una illusione. Gesù comincia a rendere evidente con le opere ciò che era stato detto da Giovanni Battista: *«Ecco colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1,29)*. *«Le turbe, a tal vista, furono prese da stupore, e lodarono Dio, che aveva dato tale potere agli uomini*. Purtroppo la carne di cui Cristo è rivestito, impedisce di riconoscerlo Dio oltre che uomo. Gesù non rimprovera e continua con le sue opere a scuotere e a elevare i loro pensieri. Per il momento non era poco che lo considerassero più grande di tutti gli uomini e inviato da Dio. Se questa idea si fosse ben radicata nei loro spiriti, progredendo per quella via, avrebbero certamente riconosciuto che Gesù era anche Figlio di Dio. Ma essi non mantennero chiara e ferma tale convinzione, per cui non poterono pervenire a una più elevata comprensione. I farisei ripetevano continuamente che Gesù non era da Dio per giustificare in tal modo le loro passioni. Dice Crisostomo che ancora oggi agiscono così col pretesto di rivendicare l'onore di Dio. Riprendendo il discorso sull'umiltà di Gesù, dobbiamo anche noi comportarci con moderazione e umiltà. Dio, creatore dell'universo, pur potendo lanciare la sua folgore contro chi l'offende, fa sorgere il sole, invia le piogge e continua a ricolmare tutti di mille altri favori. Anche noi, dobbiamo imitare Dio, consigliando,

esortando e correggendo con mansuetudine coloro che ci offendono senza mai farci trascinare dall'ira, sapendo che Dio non è toccato né danneggiato dalla bestemmia, ma è piuttosto colui che fa ciò ad essere ferito. Bisogna dunque rimuovere il male con dolcezza e umiltà. Infatti chi si converte solo per timore degli uomini, finirà per ricadere ben presto nel peccato. Per questo Gesù comanderà di lasciare crescere la zizzania, dando ad essa la possibilità di pentirsi. Molti uomini toccati dalla mitezza sono diventati ottimo grano. Questi mutamenti non sono possibili nei semi della terra, ma per volontà dell'uomo è facile e semplice. La volontà nostra non è costretta dalle limitazioni della natura, ma Dio l'ha onorata di libera scelta. (Silvio)

Ilario Nel paralitico viene presentata, per essere guarita, la totalità dei pagani. Al paralitico non viene detto: «Sii guarito» e neppure: «Alzati e cammina», ma: *Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati*. In un solo uomo, Adamo, sono perdonati i peccati a tutte le Genti. È lui dunque che viene presentato per essere guarito, è lui che viene chiamato figlio, perché è la prima opera di Dio. È a lui che sono rimessi i peccati e che riceve l'indulgenza derivante dal perdono della prima disobbedienza. Non sappiamo se il paralitico abbia commesso dei peccati, tanto più che il Signore stesso altrove ha affermato che la cecità dalla nascita non era stata contratta a causa di un peccato personale o ereditario.

Alcuni scribi rimangono turbati nel vedere che il peccato è stato rimesso da un uomo (infatti vedevano in Gesù soltanto un uomo). *Nessuno può rimettere i peccati se non Dio solo*, quindi colui che li ha rimessi è Dio. Infine, poiché si comprendesse che lui stesso si era incarnato per rimettere i peccati e per procurare la risurrezione ai corpi disse: *Alzati e prendi il tuo letto*. Sarebbe stato sufficiente dire: *Alzati* ma poiché bisognava che fosse spiegato interamente il motivo di quell'azione, aggiunse: *Prendi il tuo letto e va' a casa tua*. Facendo prendere il letto ha insegnato che per i corpi non ci sarebbero più stati infermità e dolore. Infine, con il ritorno alla propria casa, ha insegnato che i credenti devono riprendere il cammino che conduce al paradiso dal quale Adamo, padre di tutti gli uomini, si era allontanato corrotto dalla macchia del peccato.

A quella vista la folla fu presa da timore. Questo fatto avrebbe dovuto suscitare ammirazione, non paura. Il motivo è la grande paura di essere annientati con la morte per non aver ricevuto da Cristo la remissione dei peccati. Cessata poi la paura, determinata dalla mancanza di speranza, viene resa gloria a Dio che ha dato un tale potere agli uomini. Ma solo a Cristo era concesso un tale dono, per la sua comunione con il Padre. Il motivo della gloria resa a Dio è il fatto che egli ha concesso agli uomini, per mezzo del suo Verbo, il potere e il cammino della remissione dei peccati, della risurrezione dei corpi e del ritorno al cielo. (Cristina Stefano)

Girolamo *Salito su una barca, Gesù ripassò all'altra riva e venne nella sua città. Ed ecco gli presentarono un paralitico: - Abbi fede, figlio; ti sono rimessi i tuoi peccati*. Secondo Girolamo si tratta della città di Nazaret, da cui deriva il suo appellativo Nazareno, ma poiché Marco dice che sia Cafarnao, divenuta quasi la nuova patria di Gesù, personalmente ritengo più probabile che si tratti proprio di questa città, posta sul lago di Tiberiade. Gesù vede la fede di coloro che glielo portano e dice: *Abbi fede figlio ti sono rimessi i tuoi peccati*. Per Girolamo, chiama figlio questa creatura che i sacerdoti non avrebbero neppure toccato con un dito, per umiltà, oppure lo chiama in questo modo, proprio perché gli vengono rimessi i peccati. Secondo l'allegoria; Gesù che è il dottore perfetto delle anime, la cura e, questa, che giace nel suo corpo con tutte le sue membra disarticolate viene risanata dalla misericordia del Signore e subito acquista tanta forza che riesce a caricarsi il lettuccio sulle spalle.

Ed ecco, alcuni scribi pensarono dentro di se: - Costui bestemmia - ma Gesù conosciuti i loro pensieri, disse: - Perché pensate male nei vostri cuori? Dice Girolamo che il Signore, leggendo i loro pensieri, mostra di essere Dio, che solo può conoscere i segreti dei cuori, ed è come se dicesse che con la stessa divina potenza con cui vede i pensieri può rimettere i peccati degli uomini. *Che cosa è più facile dire: - Ti sono rimessi i tuoi peccati o dire: - Levati e cammina? Ora affinché sappiate che il figlio dell'uomo ha sulla terra il potere di rimettere i peccati, disse al paralitico ... -* Così, dice Girolamo, tutti sono in grado di riconoscere che veramente Gesù ha il potere di rimettere i peccati perché effettivamente tutti possano riconoscere che alle parole sono seguiti i fatti, sia il paralitico che si è effettivamente alzato, sia coloro che lo vedono in piedi. Gesù compie un prodigio visibile per mostrarne uno spirituale, in quanto con la stessa potenza con cui ha risanato il corpo è stata liberata anche l'anima dalle sue colpe. Continua Girolamo dicendo che da

questo possiamo capire che molte infermità del corpo possono colpire a causa dei peccati e forse è per questo che prima ti vengono rimessi i peccati perché anche la salute ti sia restituita, cioè mi sembra di capire che Girolamo voglia mettere in evidenza il collegamento che c'è tra l'anima e il corpo. *-Alzati, prendi il tuo letto e ritorna a casa tua - Ed egli si alzò e se ne andò a casa sua. La folla quando vide questo fu presa da timore e rese gloria a Dio, che aveva dato un tale potere agli uomini.* Girolamo commenta: «L'anima paralizzata, avendo recuperato il primitivo vigore, porta il suo letto nella casa della sua virtù».

Riflessioni: Gesù è venuto a portare il perdono e la pace a tutti gli uomini. (Daniela)

Cromazio Il paralitico, che viene presentato a Gesù, è guarito per la fede di quelli che lo hanno portato da lui, dice Cromazio e nella sua guarigione il Signore dimostra di essere Dio non solo per aver ridato al malato la salute fisica ma anche, e soprattutto, per avergli rimesso i peccati. Ma gli scribi perversi, continua Cromazio, anziché comprendere la potenza divina, mormorano dentro di sé, rendono evidente la loro incredulità e meritano il rimprovero del Signore: *"Perché pensate male nei vostri cuori?"*. Avrebbero dovuto invece comprendere che solo colui che ha parlato a Samuele con le parole: *"Non come un uomo, così vedrà Dio. Infatti l'uomo vede sulla faccia, Dio invece vede nel cuore"* (1 Reg 16, 7), può leggere nei cuori. Anche Geremia afferma questa verità quando dice: *"Signore, che approvi ciò che è giusto, che scruti i reni e i cuori"* (Ier 11, 20), così come nell'Apocalisse: *"E sappiano tutte le Chiese che io sono colui che scruta reni e cuori"* (Apoc 2, 23). Questi scribi stolti, che avrebbero dovuto conoscere la legge e le scritture, non potevano non sapere che conoscere i pensieri del cuore umano è proprio e specifico di Dio solo. Ecco perché il Signore, per confutare in modo più completo e togliere a costoro ogni dubbio dice al paralitico: *"alzati, prendi il tuo letto e va' a casa tua"*. Molto grave è l'empietà di questi scribi che, pur riconoscendo che solo Dio può rimettere i peccati, ora lo negano. In questo miracolo, prosegue Cromazio, comprendiamo ciò che aveva attestato Isaia quando disse: *"Irrobustitevi, mani fiacche, e diventate salde, ginocchia vacillanti. Non abbiate timore. Ecco, il nostro Dio renderà giustizia. Egli verrà e ci salverà."* (Is 35, 3 -4). Così come il paralitico che giaceva impedito da una malattia insanabile viene curato, così il popolo dei gentili, senza vigore per i gravi peccati commessi, può sperare nella salvezza. Le parole pronunciate da Gesù al paralitico: *"Ti sono rimessi i peccati, va, e torna a casa tua"* sono di grande speranza perché così ogni uomo può tornare nella dimora del paradiso dal quale un tempo era stato cacciato da Adamo che di tale malattia era stato autore.

Nell'ultimo versetto, commenta Cromazio, viene esaltato Dio perché aveva concesso ai suoi apostoli il potere di rimettere i peccati e agli uomini una così grande grazia, quella cioè che dopo la remissione dei peccati, ottenuta per mezzo della fede e della giustizia, ricevono il permesso di ritornare nel paradiso.

Riflessione personale. Il fatto che Gesù vede coloro che trasportano il malato prima del malato stesso fa pensare ... in questi uomini prima di tutto vede la loro fede, non solo aiuto e solidarietà verso chi soffre. Questo miracolo quindi, non avviene per la fede del malato, ma per quella dei suoi amici. E' un insegnamento importante per noi perché, come spesso ci dice don Giuseppe, la potenza della preghiera comune di intercessione al Signore per i nostri fratelli e sorelle che si trovano nella sofferenza, indipendentemente se questi credono o no, può davvero portare al miracolo della guarigione. (Raffaele)

Riflessioni

Gesù passa all'altra riva e giunge alla città di e aveva posto la sua dimora cioè Cafarnao. Due barellieri gli portano davanti il loro amico paralitico affinché lo guarisca. La loro fede muove la potenza di miracolo di Gesù. In un primo tempo Egli rimette a lui i peccati, opera quindi una guarigione spirituale. Cosa che crea scandalo perché riservata a Dio. E poi opera anche la guarigione fisica. Fra lo stupore di tutti il paralitico si alza e va a casa sua. Tutto parte dalla fede dei suoi amici. Ne possiamo trarre che è tanto importante e gradita a Dio la nostra preghiera di intercessione per i fratelli. Chiediamo con fede per loro e per noi prima la guarigione spirituale e poi quella fisica. Se Dio vedrà la nostra fede, il miracolo accadrà. Sant'Agostino al termine delle sue "Confessioni" ammetterà che solo le preghiere e le lacrime della madre Monica fecero la sua conversione. La tenerezza del Nostro Signore che si fa bambino, guarisca il nostro cuore

ferito da tante prove e ci porti in dono la pace. Guarisca con il suo amore infinito le malattie che ci affliggono nel corpo e nello spirito. Niente e nessuno potrà mai rubarci il suo amore per noi.

Omelia

Gesù abbandona la sponda orientale del lago, abitata dai Gadareni, che - come già abbiamo notato - è una popolazione d'importazione pagana in terra d'Israele e torna nella sua città. Questa breve immersione che il Signore ha fatto nel mondo delle Genti ha messo in risalto il forte dominio che i demoni hanno su di loro e Gesù, dopo aver fatto questo, ritorna in mezzo al suo popolo. Ora la denominazione demoniaca sembra portare un'ingente ricchezza, pensiamo all'enorme branco dei porci quale fonte di guadagno essa era, ma in realtà questa presenza è fatta per distruggere gli uomini sia nell'indemoniato che diventa feroce, cattivo, come già abbiamo rilevato, e sia nel fatto che distruggono questa ricchezza economica; c'è un circolo vizioso nel dominio dei demoni sull'umanità, sembra che si stabiliscano e insegnino leggi che portino il progresso, ma in realtà sono apportatrici di morte e di distruzione. Noi vediamo ora che Gesù incontra questo paralitico portato sul letto. Dice il testo: «gettato sul letto» perché impotente in tutte le sue membra. Ora questo uomo rappresenta ciascuno di noi nella sua situazione esistenziale, noi siamo nell'impossibilità di provvedere a noi stessi per quanto riguarda ciò che è necessario alla vita vera. Noi possiamo dichiararci autosufficienti, ma ragioniamo un momento su questa parola: di quale autosufficienza parliamo? Quella che ci fa procurare da vivere, che ci fa lavorare per guadagnare e poi spendere, che ci fa comprare quello di cui abbiamo bisogno, oppure quella che ci fa muovere e avere forza per fare quanto necessario? Ma noi dipendiamo sempre da altri, dalla natura, da altri uomini, quindi in realtà non abbiamo una vera autosufficienza in nessun ambito, né in quello fisico né in quello psichico e spirituale, perché l'uomo è un animale sociale, come dicono i filosofi, oltre che per il bisogno di relazione, anche per le necessità di cui ha bisogno per vivere. Se questa autosufficienza è apparente nell'ambito fisico, è assolutamente assente nell'ambito spirituale perché in questo ambito noi non sappiamo neppure quello di cui abbiamo bisogno, siamo in un'ignoranza totale - parlo nell'ambito del nostro spirito. In questi uomini che portano questo uomo paralizzato c'è un punto luminoso: è la fede in Gesù che in modo indiretto coinvolge anche il paralitico che è portato da loro. La fede quindi, se ha una sorgente personale in ciascuno di noi, è comunicante attraverso un'espressione comunitaria di carità, come dice l'Apostolo nella lettera ai Galati: *La fede opera mediante la carità* (5,6). Questa fede è il punto che tutto solleva e tutto fa cambiare, ora anche per noi è la stessa cosa: è la fede il punto di leva in rapporto a noi stessi e in rapporto agli altri nel portare i pesi gli uni degli altri, come dice l'Apostolo, *Portate i pesi gli uni degli altri e così adempirete la Legge di Cristo* (Gal 6,2). Se una comunità cristiana vive la sua fede e ciascun membro di essa crede in Gesù, avviene uno scambio amorevole in ciascuno dei membri per cui si porta i pesi gli uni degli altri, si presentano al Signore le necessità degli altri in un ambito di vita comunitaria. Guardate, carissimi, siano anche comunità sgangheratissime, perché non c'è nella Chiesa una realtà più povera della parrocchia. Perché? Perché è fatta dai membri di un territorio, non è selettiva; un ordine religioso è selettivo, le istituzioni, i movimenti sono selettivi, ma la Parrocchia è la realtà più umile, più vera di una Chiesa, un territorio che prende in sé tutto quello che c'è per cui un parroco, e con lui i suoi collaboratori, devono sentire come Chiesa parrocchiale non solo il piccolo gruppo, ma proprio la realtà territoriale che è quella che prende tutti dentro. Quindi voi comprendete che è una realtà impressionante e in essa dobbiamo distinguere due categorie di persone, i battezzati e i non battezzati: i primi formano la Chiesa, che la frequentino o meno, sono battezzati, sono cresimati, hanno partecipato almeno una volta nella vita all'Eucarestia, mentre i secondi sono coloro a cui bisogna annunciare il Vangelo di Gesù Cristo. Pertanto è una realtà dinamica anche se povera e umile, è espressione della Chiesa; che questa comunità sia povera, sia fatta da persone umili, da persone deboli, non dico solo fisicamente, ma anche spiritualmente non importa se c'è la fede nel Signore perché, sia come espressione comunitaria che come espressione personale, in quella comunità avvengono dei fatti meravigliosi visto che il Signore ha mano libera per fare quello che desidera fare, perché il Signore quando non opera è perché è impedito da noi. Quando era a Nàzaret, vi ricordate, si meravigliava della loro incredulità e non poté fare che pochi segni. Se ci sono pochi segni del

Signore è perché egli è stupito della nostra incredulità e allora dobbiamo rinnovare la fede personale e comunitaria nel Signore affinché fiorisca la sua opera, perché il Signore è amore, è amico degli uomini e non sopporta che l'avversario domini i cuori e le coscienze, vuole essere lui il Signore di tutti. Così lo sguardo del Signore si posa sulla fede e opera, come già è stato rilevato nei Padri, dapprima la guarigione dello spirito con la remissione dei peccati. Questa è la prima forma d'incoraggiamento: *Coraggio figliolo ti sono rimessi i tuoi peccati*. Una volta che lo spirito è liberato dalla schiavitù del peccato, anche la malattia fisica diviene più leggera perché il peccato è un tarlo che divora la mente, la psiche e il corpo, e una volta che il peccato è tolto dalla coscienza, esso non opera più efficacemente nell'uomo e la malattia diventa pedagogia divina per ammaestrarci su quanto noi non apprendiamo quando siamo in salute e solo nella malattia lo apprendiamo in modo più profondo ed efficace. Ora queste persone mosse da compassione per il loro caro lo hanno portato perché lo guarisca dalla malattia fisica e il Signore porta il loro sguardo sulla malattia spirituale e la guarigione di essa, poi passa a guarire anche le altre forme di malattia nella psiche e nel corpo. Il Signore ha una pedagogia che parte dal profondo per poi progressivamente portare alla pienezza della vita e della salute. Questa guarigione spirituale, come abbiamo ascoltato, porta alcuni scribi ad accusare Gesù di bestemmia in modo tale che avendolo accusato di questo, possano insorgere contro di lui, citarlo all'assemblea e lapidarlo, come avevano tentato anche a Nazareth secondo il Vangelo di Luca. Gesù riceve immediatamente nel suo spirito questa formulazione del loro spirito (che egli è un bestemmiatore) e la formula con le sue labbra: «Perché pensate cose malvagie?». Essi infatti non si interrogano prima di arrivare a una sentenza di condanna simile, a causa dell'odio che purtroppo hanno contro di lui, ma egli li previene e pone loro l'aut-aut, un aut-aut per la loro salvezza, come anche i Padri hanno già rilevato, e allora egli, senza invocare il nome divino, intervenendo direttamente, come ha fatto nella remissione dei peccati, ordina all'uomo di alzarsi e testimoniare così la sua guarigione. Ora Gesù ha a cuore tutta la salute dell'uomo, sia quella del suo spirito che quella del suo corpo, e opera in modo rovesciato rispetto a noi: noi puntiamo subito alla salute del corpo quando chiediamo a lui la guarigione di una persona che ci è cara. Gesù non è che non ci ascolti, ma ci vuole ascoltare in profondità, vuole che noi progrediamo da questa salute spirituale alla salute fisica e allora se non ci ascolta, noi - anche se in modo diverso - facciamo come gli scribi, non ci ascolta e ce ne andiamo anziché riflettere perché non ci ascolta; se non mi ascolta devo chiedermi: «Signore io sono davanti a te, la mia coscienza è pulita dal peccato?». Vengo davanti a te e ti chiedo perdono. Questo processo, che è sempre garantito ed è dato attraverso il potere della remissione dei peccati che Gesù ha affidato alla sua Chiesa, porta a che la preghiera divenga più leggera, più forte, più semplice nella fede e a che la carità diventi più ardente nell'assumere il peso di quella persona malata o bisognosa. A volte per certi turbamenti che ha nella sua psiche o nella sua anima, se il cuore si fa libero dal peccato, la malattia diviene più leggera. Questo è un fatto molto importante, cui dobbiamo porre molta attenzione; noi ci abituiamo purtroppo alle malattie spirituali e non ci preoccupiamo nemmeno di conoscerle per potere poi ricevere i medicinali necessari per la loro guarigione. Ma il Signore, che è misericordioso, attraverso i suoi ministri, i maestri e le maestre di vita spirituale, i nostri padri e le nostre madri, ci insegna come curare le malattie spirituali; ma se non vede in noi questa volontà determinata di curarci nelle nostre malattie spirituali, egli non ci esaudisce riguardo alle malattie fisiche, perché importante, prima di tutto, è la nostra salute spirituale. Dicono i nostri Padri: la malattia viene, e va gestita con grande sapienza e umiltà, la malattia deve essere vista anche come cura paradossale delle nostre malattie spirituali e se noi agiamo nel nostro spirito con sapienza, con umiltà, rendiamo il nostro corpo più disponibile alla guarigione. I medici stessi lo sanno: il paziente docile, obbediente, ha più probabilità di guarigione del paziente agitato, arrabbiato, che vuole questo o quello, che protesta e per questo si ammala di più: è un dato di fatto. Quindi se lo spirito si avvia verso la guarigione, anche la psiche trova vantaggi dalla guarigione spirituale e ne trova anche il corpo. Ormai giungo alla conclusione e scusatemi se sono stato un po' lungo - quando noi guariamo nello spirito, la natura del nostro corpo è più conforme alle sue leggi. È semplice, un ingordo rovina il suo corpo, ogni malattia e ogni passione rovinano il corpo; se ci ragionate un momento, un uomo sobrio dà al corpo un'unità col suo spirito secondo quelle leggi che Dio ha posto anche nel nostro corpo e

quindi è più facile che campi di più di un uomo goloso e così via, un uomo pigro campa di meno, paradossalmente, di un uomo laborioso, equilibrato nelle sue azioni e nel suo riposo ... non ho bisogno di dare ulteriori delucidazioni. Quindi se davvero avessimo fede in lui, gli saremmo grati per la remissione dei peccati e una volta purificata la nostra coscienza ci rivolgeremmo a lui con lo sguardo supplichevole ed egli, ascoltando lo Spirito Santo che è in noi e che intercede con gemiti inesprimibili, come dice l'Apostolo nel c. VIII della lettera ai Romani, ci esaudirebbe perché non resiste; invece se Gesù vede un uomo nel peccato, indurito in esso, come fa a guarirlo se non si pente? Vuole prima la purificazione del cuore e dopo dispone tutto il resto in una pedagogia di amore anche nelle sofferenze e nelle tribolazioni. Cerchiamo di capire la profondità della Parola del Signore: la Legge dà a noi la diagnosi della malattia, ma non ci può fornire i mezzi della guarigione perché sta a Gesù a darli. Il Figlio di Dio si è scomodato per portarli sulla terra e - dando sé stesso, la sua carne, il suo sangue e la sua parola - ha dato a noi le medicine per poter guarire. Cerchiamo davvero di entrare in questo respiro della pedagogia del Signore, così il nostro cuore diventerà più capace di amore, di compassione, di accoglienza e di cercare l'unità coi nostri fratelli e sorelle.